



SETTIMANA 24 novembre – 1 dicembre 2024

EUCARISTIA

Domenica 24 Cristo Re

Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37

Domenica 1 I Avvento

Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36

Avvisi della settimana e oltre

Domenica 24 Solennità di Cristo Re

S. Messe ore 10 (Battesimi) e 19

Oggi si conclude il ritiro dei giovani della Zona Pastorale a Rodiano.

Lunedì 25

ore 10.30, in Oratorio, Rosario per la vita

Venerdì 29

ore 20.45, Scuola Biblica, via Zoom. Per iscriversi, scrivere a angelo.finelli55@gmail.com

Domenica 1 I domenica di Avvento

S. Messe ore 10.30 e 19

Ore 16.00, presso la parrocchia di Monteveglio, la Zona Pastorale propone ad adulti e catechisti un incontro di catechesi e riflessione guidato da Don Luciano Luppi: "Il verbo di Dio si è fatto carne: non possiamo conoscerlo senza ascoltarlo" Madeleine Delbrel

Dalla CARITAS - BANCO ALIMENTARE

Raccolta alimenti per DOMENICA 1 DICEMBRE: In attesa dei nuovi rifornimenti della Colletta Alimentare, chiediamo di portare alla Messa i seguenti prodotti, di cui siamo totalmente sforniti: PASTA CORTA (no da brodo), TONNO, FARINA, ZUCCHERO.

La Caritas comunica che necessitano di: lenzuola, coperte, asciugamani, scarpe da uomo (n.42-43). Gli indumenti si possono portare alla Caritas il martedì dalle 16.30 alle 18.30 e il sabato dalle 14.30 alle 16.30. Grazie

MODIFICA ORARIO MESSE FESTIVE – dal 1 DICEMBRE

Dal 1 DICEMBRE (I domenica di Avvento) la Messa Festiva del mattino sarà celebrata alle ore **10.30**.

Rimane invariato l'orario della Messa vespertina, alle 19.00.

Restano invariati anche gli orari delle messe feriali.

S. MESSE E INTENZIONI SPECIALI

DO 24	Chiesa par	10:00	Gianni Zaccherini; Fam. Pastorelli e Guarniero; Anna Biagini e fam.; Grimandi Cesarino; Mons. Romagnoli e Luigia Goretti
	Chiesa par	19:00	
Lu 25	Pellicano	17:30	
Ma 26	Oratorio	18:30	Zanetti Artemisia; Masi Giorgio; fam. Paroni e Bosi
Me 27	Pellicano	17:30	
Gi 28	Oratorio	18.30	Fam. Apicella e Rago; Armando e Assunta, fam. Dardi e Stanziani; Lolli Arturo e Maria

Ve 29	Pellicano	17:30	
Sa 30	Oratorio	10:00	Bendini Sergio e fam. Casillo; Bertarelli Antonio; Ospitali Romano; Trentinella Giovanni; fratelli Zannoni; Buriani Laura; fam. Pedrini e Balberini; fam. Rebecchi e Gardosi
	Chiesa par	10:30	
DO 1	Chiesa par	19:00	Nannetti Paolina e Adriano Galanti; Paolo Liverani

Intervento di Mons. Erio Castellucci a conclusione della Assemblea Sinodale della Chiesa Italiana

In questi tre giorni, ci siamo inseriti in una grande corrente: 17 secoli di ininterrotta vita cristiana che ha trovato qui, sotto la protezione di San Paolo, tutte le sue espressioni: celebrazioni liturgiche e sacramentali, annuncio, predicazione e catechesi, incontri personali e assemblee comunitarie, accoglienza dei poveri e ospitalità dei cercatori di speranza, presenza orante e ministero dei monaci benedettini. Sembra così di rivivere, in questi giorni e in questo luogo, l'esperienza della prima comunità di Gerusalemme, subito dopo la Pentecoste, con le loro quattro perseveranze: nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.

L'eccezionale ambientazione della nostra Assemblea – ringraziamo ancora una volta chi ha organizzato e chi ci ha accolto – è dunque già un messaggio sinodale. Abbiamo non solo ricordato, ma sperimentato che la Chiesa sinodale, per essere missionaria, deve restare immersa in Cristo: il Cristo gigantesco che domina l'assemblea, nel mosaico absidale del XIII secolo, come ha già ricordato il Card. Matteo Zuppi, è il senso del nostro convenire e del nostro camminare insieme. E l'immersione della Chiesa nel suo Signore si rinnova proprio nelle quattro dimensioni dell'esperienza cristiana, che sono dimensioni pasquali: è infatti nella predicazione della Parola, nella celebrazione dei misteri, nella vita fraterna e nelle preghiere che il Risorto si rende presente, nello Spirito, alla Chiesa di ogni epoca.

È per il fatto di avere assaporato questa esperienza che registriamo oggi una gioia profonda tra di noi. Gioia per avere insieme celebrato, pregato, interagito; per avere potuto confrontarci liberamente: allo stesso tavolo donne, uomini, presbiteri, Vescovi, laici, consacrati e consacrate, giovani e anziani, delegati provenienti da tutte le zone della Penisola (tutte le Diocesi sono rappresentate) e persone di diversa formazione, sensibilità, ruolo. Abbiamo sperimentato, sebbene rapidamente, la bellezza di essere "popolo profetico". Questo è il Cammino sinodale, prima ancora e forse più ancora che un testo scritto. Un testo, certo, sarà necessario: lo dovremo discutere e votare nella Seconda Assemblea sinodale e nella prossima Assemblea Generale della CEI; ovviamente non potrà contenere tutti i temi pastorali e sociali – grazie perché anche questa mattina ne sono emersi tanti – ma dovrà tenerli presenti, perché costituiscono l'orizzonte missionario sul quale si deve misurare la riforma delle nostre Chiese; se a qualcuno sembra che gli argomenti proposti nelle schede siano troppo intra-ecclesiali è perché il Cammino sinodale si snoda su ciò che deve "cambiare" dentro la Chiesa, per poter camminare più speditamente con l'umanità del nostro tempo, cogliendo i frutti dello Spirito e annunciando il Vangelo di Gesù in maniera più snella. Il testo finale dunque non potrà essere un corposo manuale di temi pastorali, ma un tentativo di sbloccare alcune pesantezze che ora ci affliggono, perché siamo feriti dal peccato.

Come tante volte ci siamo detti, e il Papa stesso ci ha rammentato fin dall'inizio, è l'esperienza sinodale a doversi incidere in maniera indelebile nelle nostre Chiese: stili e prassi sinodali sono e saranno i frutti più significativi di questo Cammino.

Alcuni segnali ci sono e sono testimoniati dalle sintesi diocesane di questi anni. Prima di tutto lo stile dell'*ascolto*, che con il metodo della "conversazione nello Spirito" prende avvio dalla Parola di Dio, che dispone all'ascolto degli altri; uno stile che, adattato, potrà connotare il nostro convenire a tutti i livelli: dagli Organismi di partecipazione alle riunioni degli operatori pastorali; questo doppio ascolto all'inizio di ogni riunione permetterà di proseguire con maggiore scioltezza e concretezza nel confronto e nel dialogo tra i partecipanti.

In secondo luogo, lo stile del *dialogo*, proposto in modo laboratoriale nei Cantieri di Betania, che sono stati e sono esperienze di incontro anche con i "mondi" non sempre interagenti con quelli ecclesiali: le diverse povertà materiali, relazionali, spirituali; i mondi delle professioni e del lavoro, come artisti, imprenditori, agricoltori, giornalisti, docenti, operai e così via.

In terzo luogo, lo stile della *partecipazione*: in non pochi casi, le sintesi delle nostre Chiese locali hanno registrato la riattivazione dei Consigli pastorali parrocchiali, zonali e diocesani, che, dovendo corrispondere alle richieste provenienti dal Cammino sinodale, si sono nuovamente riuniti e in alcuni casi anche formati *ex novo*. Rinnovati secondo le indicazioni del Sinodo universale, sono strumenti importanti per la Chiesa sinodale in missione.

Cito un ultimo elemento di stile – ma ce ne sarebbero altri – che forse va detto per primo: il Cammino di questi tre anni ci ha dotato, potremmo dire, di una *vista più profonda*; ci ha abituato a scrutare le pieghe della nostra storia, cogliendo con umiltà sia le ferite dentro e fuori la Chiesa, sia i raggi di speranza e di vita, che abitano il quotidiano delle case e delle strade e che spesso restano sepolti sotto la coltre delle cattive notizie. Anche in questi giorni, ai nostri tavoli, abbiamo fatto circolare esperienze belle e positive, autentiche spie della crescita del Regno di Dio nel nostro tempo. Sono solo germogli, ma la sfida della ricezione sinodale sarà poi quella di sostenere questi stili perché diventino strutturali nelle nostre Chiese.